

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, Altero Matteoli.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul sistema di gestione amministrativa degli enti parco nazionali, l'audizione del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, Altero Matteoli.

Ricordo che di questo tema si è discusso anche in Assemblea, questa mattina.

Signor ministro, le do senz'altro la parola.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Innanzitutto, desidero ringraziare questa Commissione per il parere favorevole espresso nella giornata odierna sulla proposta di nomina del dottor Francesco Fino a presidente dell'ente parco nazionale del Pollino, che cade proprio nel giorno in cui si svolge l'audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul sistema di gestione amministrativa degli enti parco nazionali.

PRESIDENTE. È un giorno importante anche perché è stato approvato dalla Ca-

mera il disegno di legge di delega al Governo per il riordino della legislazione in materia ambientale.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Certamente.

La nomina del dottor Fino peraltro è rilevante perché le vicende legate ai parchi e al loro funzionamento, in questi mesi, sono state oggetto di alcune polemiche con l'opposizione. Tuttavia, devo riconoscere che c'è stata anche all'interno della maggioranza qualche discussione per il modo in cui i parchi sono gestiti. In pratica, da una parte sono stato accusato perché i parchi non hanno funzionato e non funzionano come dovrebbero; al contempo, da parte di singoli parlamentari della maggioranza, spesso è stato sottolineato come non ci sia stata una sufficiente attenzione del Ministero verso i parchi. Perciò credo che l'audizione odierna e, soprattutto, questa indagine conoscitiva siano utili, certamente al Parlamento, ma anche a me personalmente, al fine di ottenere suggerimenti e per ristabilire la verità in merito alla gestione dei parchi e sulle ragioni per le quali non riusciamo a far funzionare come vorremmo uno strumento che ritengo importante anche dal punto di vista turistico ed economico.

Pertanto, ai fini di una precisa individuazione dei problemi e delle prospettive di sviluppo che caratterizzano l'attuale sistema di gestione degli enti parco, si deve tenere presente che i meccanismi di finanziamento originariamente previsti dalla legge quadro sulle aree protette del 6 dicembre 1991, n. 394, si sono rivelati inadeguati a fornire un efficace strumento di utilizzazione delle risorse per gli investimenti messe a disposizione dei parchi. A ciò hanno tentato di porre rimedio alcune

innovazioni legislative che, per il momento, non hanno ancora recato un significativo miglioramento alla capacità di spesa degli enti parco per le ragioni che illustrerò nel seguito della mia relazione. In particolare, il sistema finanziario previsto dalla legge n. 394 del 1991 si basava essenzialmente su un programma triennale, avente la funzione di ripartire tra tutti gli Enti parco le risorse finanziarie relative a ciascun esercizio finanziario, ivi compresi i contributi in conto capitale per le attività di tutela e di promozione del parco.

L'inefficienza di tale sistema era dovuta al fatto che esso si limitava a stabilire in modo quasi automatico le quote dei finanziamenti da distribuire agli Enti parco nazionali ed alle regioni, senza un adeguato meccanismo di selezione dei progetti e di controllo delle modalità di utilizzazione delle risorse da parte dei destinatari. Di conseguenza, avveniva di frequente che i finanziamenti fossero concessi per progetti che non avevano alcuna concreta possibilità di essere realizzati o, addirittura, che riguardavano interventi da attuare su beni non rientranti nella disponibilità degli enti beneficiari. Inoltre, l'erogazione delle risorse avveniva in un'unica soluzione, senza rateizzare il finanziamento in funzione dello stato di avanzamento dei progetti. Ciò ha consentito di dilatare in modo incontrollato i tempi di attuazione degli interventi, alcuni dei quali devono essere, a tutt'oggi, ancora conclusi.

In questo quadro, è interessante evidenziare che gli Enti parco del sud hanno iniziato ad accumulare notevoli giacenze di cassa, dovute a risorse non utilizzate, proprio in concomitanza con l'attuazione dei programmi triennali del 1991 e del 1994, allorché i finanziamenti sono stati assegnati sulla base di criteri automatici (come la dimensione della pianta organica dell'ente beneficiario) piuttosto che sulla base dei reali progetti e delle effettive esigenze di gestione dell'area protetta. Si deve, peraltro, osservare che le giacenze di cassa di tutti i parchi nazionali italiani ammontano complessivamente a circa 150 milioni di euro, a fronte di un alto numero

di progetti che sono stati finanziati ma non sono stati portati a compimento. Invito la Commissione a compiere una riflessione su questo aspetto. Tale sistema di attribuzione delle risorse, il quale, nonostante le indubbie carenze, costituiva tuttavia il più importante canale di finanziamento per gli Enti parco, è stato eliminato dall'articolo 76 del decreto legislativo n. 112 del 1998, che ha abrogato il programma triennale.

A seguito di tale abrogazione, è venuto dunque a mancare il principale strumento di ripartizione e di trasferimento delle risorse economiche necessarie al funzionamento degli Enti parco nazionali, per cui questi ultimi sono stati chiamati a sviluppare la propria capacità di individuare e di accedere ad altri canali di reperimento delle risorse, quali, per esempio, i programmi nazionali e comunitari che finanziano specifici interventi di tutela ambientale e di salvaguardia del territorio.

Il pregio di tali programmi, rispetto al precedente sistema del programma triennale, deriva dalla presenza di adeguati strumenti per la selezione dei progetti meritevoli di finanziamento e per il controllo dell'effettiva utilizzazione delle risorse erogate. Infatti, tali finanziamenti sono concessi in forma rateale, in base alla verifica dell'effettivo stato di avanzamento dei lavori.

In questo contesto, si può citare una serie di programmi diretti a finanziare, con appositi contributi, il potenziamento delle attuali infrastrutture dei parchi, come il programma di « solarizzazione » di cui alla legge finanziaria n. 388 del 2000 (che ha destinato risorse pari a 2,5 milioni di euro per l'utilizzo delle energie rinnovabili nei parchi nazionali) o il programma comunitario *Life Natura* (che finanzia le attività di studio e ricerca sulla fauna presente nei parchi).

Particolare rilievo assumono, in questo quadro, le risorse previste dalla citata legge n. 388 del 2000, pari a dieci milioni di euro per ciascuno degli anni 2001, 2002, 2003, da utilizzare per la realizzazione di interventi di carattere infrastrutturale e produttivo nei parchi.

L'esigenza di individuare nuovi strumenti e nuove procedure per il reperimento delle risorse appare ancora più evidente se si considera che il programma di contenimento della spesa pubblica avviato dal Governo ha imposto una sensibile contrazione del contributo ordinario erogato dal Ministero dell'ambiente ai parchi nazionali.

Per quanto concerne il 2002, il contributo ordinario è stato infatti ripartito in modo tale da garantire la copertura delle spese essenziali per il personale e degli altri costi non comprimibili, nonché l'esercizio delle attività istituzionali degli enti parco. Non è stato invece possibile evitare una riduzione dei finanziamenti per gli investimenti ed i nuovi progetti. Tale circostanza avrà l'effetto di stimolare gli enti parco ad individuare nuovi canali e strumenti di finanziamento, in aggiunta al contributo ordinario del Ministero.

Un ruolo importante potrà esser svolto, in questo quadro, dall'autofinanziamento dei parchi, inteso come insieme di misure dirette a procurare risorse aggiuntive mediante attività di impresa ecocompatibili. Il parco deve infatti assumere il ruolo di volano delle attività economiche locali, creando posti di lavoro e opportunità di reddito.

Tra le cause che ostacolano la capacità degli enti parco di sviluppare nuove strategie di reperimento delle risorse e di intraprendere una gestione dinamica ed efficiente del patrimonio naturale si devono segnalare, in primo luogo, i ritardi nell'attuazione della legge quadro sulle aree protette ed, in particolare, la mancata adozione, presso la maggior parte dei parchi, dei fondamentali strumenti di gestione (il piano di parco, il regolamento, il piano pluriennale per lo sviluppo socio-economico delle comunità locali). A tal riguardo, al fine di rimuovere le predette omissioni, potrebbe risultare utile, in caso di accertata e ingiustificata inerzia degli enti parco medesimi o delle regioni, l'esercizio dei poteri sostitutivi che la legge quadro n. 394 del 1991 ha attribuito al ministro dell'ambiente.

Ai predetti ritardi, che hanno certamente indebolito e rallentato l'operatività degli enti parco nazionali, si deve aggiungere che le piante organiche degli stessi non sono state completate nella maggior parte dei parchi. In molti casi, le assunzioni effettuate raggiungono appena la metà di quelle previste, con evidenti ricadute negative sullo svolgimento di tutte le attività tecniche e amministrative dell'ente.

Quanto all'altra tematica, oggetto della presente indagine, concernente la questione della ripartizione delle funzioni amministrative dello Stato, delle regioni e degli enti territoriali in materia di aree protette a seguito della recente modifica del Titolo V della Costituzione, si esprime l'avviso che, fino all'adozione di apposite disposizioni di attuazione delle nuove norme costituzionali, il Ministero dell'ambiente, le regioni e gli altri enti territoriali devono assicurare la continuità delle funzioni già attribuite dalla legge quadro n. 394 del 1991 e dall'articolo 77 del decreto legislativo n. 112, del 1998.

Tale impostazione risulta confermata dal disegno di legge recante « Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 », recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, il quale prevede che, fino all'emanazione di nuove disposizioni di legge, dirette a ridefinire l'attuale riparto delle competenze statali, regionali e locali, le funzioni amministrative « continuino ad essere esercitate secondo le attribuzioni stabilite dalle disposizioni vigenti ».

Per quanto riguarda invece la disciplina delle aree protette, si ritiene che tale materia debba essere ricondotta alla « tutela dell'ambiente e dell'ecosistema », la quale è stata attribuita alla potestà legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117 del nuovo Titolo V della Costituzione.

Non appare d'ostacolo all'esercizio di tale potestà legislativa esclusiva la circostanza che lo stesso articolo 117 della Costituzione abbia definito il « governo del territorio » e la « valorizzazione dei beni ambientali » come materie di potestà ri-

partita, atteso che la disciplina delle aree protette persegue in via prioritaria la tutela dell'ambiente ed interessa soltanto in modo secondario ed incidentale le sopracitate materie di potestà ripartita.

Conclusivamente, emerge una situazione nella quale le difficoltà incontrate dagli enti parco nell'utilizzare nuovi strumenti di finanziamento e nell'organizzare un efficiente sistema di gestione delle risorse si traduce in una notevole limitazione dei processi di crescita delle aree protette, comprimendo in modo sensibile la possibilità di effettuare investimenti e di avviare nuove attività.

In questo quadro, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha avviato una serie di iniziative finalizzate a migliorare l'attuale sistema di gestione delle risorse dei parchi nazionali. Tali iniziative intendono innanzitutto promuovere nuovi programmi di finanziamento delle aree protette, basati su meccanismi di selezione e di controllo che consentano di finanziare solo i progetti che assicurano un reale beneficio al parco ed alle economie locali e di verificare l'effettiva esecuzione dei progetti che sono stati finanziati.

È inoltre necessario sviluppare iniziative dirette a migliorare la capacità dei singoli enti parco di accedere ai nuovi canali di finanziamento e di gestire efficacemente le risorse in tal modo acquisite. A tal fine, il Ministero promuoverà la stipulazione di appositi accordi di programma e l'avvio di altre forme di collaborazione con i soggetti pubblici e privati, affinché gli enti parco si possano avvalere del contributo di tali soggetti per la progettazione e la realizzazione degli interventi da effettuare nelle aree protette. Un ulteriore contributo in materia di reperimento e di utilizzazione delle risorse potrà essere anche assicurato da qualificati esperti della direzione ministeriale per la conservazione della natura, che il Ministero metterà a disposizione dei singoli enti parco.

Vorrei da ultimo svolgere una considerazione sulla legge n.394, della quale si è un più volte parlato, e che aveva istituito un certo numero di parchi. La successiva

normativa posta con legge n. 344 del 1997, e legge n. 426 del 1998, di modifica e innovazione della legge quadro, ha individuato sei nuovi parchi nazionali: il parco nazionale delle Cinque terre, il parco nazionale dell'Asinara, quelli della Sila, dell'Appennino tosco-emiliano, dell'Alta Murgia, della Val d'Agri-lago negrese.

Di questi sono stati istituiti quelli delle Cinque terre e dell'Appennino tosco-emiliano, il primo nell'ottobre del '99, il secondo nel maggio del 2001. È in stato di completamento l'iter relativo agli altri quattro parchi. I decreti istitutivi dei parchi nazionali della Sila e dell'Asinara sono stati inoltrati per la firma al Presidente della Repubblica. Per quelli dell'Alta Murgia e della Val d'Agri si è in attesa delle proposte definitive da parte delle regioni, che dovrebbero a breve consentire di concludere l'iter anche per questi due parchi.

**PRESIDENTE.** Ringrazio molto il ministro Matteoli per la sua esposizione. Dalla sua relazione introduttiva emergono problematiche specifiche che tradurremo in domande per i soggetti che verranno auditi nel corso dell'indagine conoscitiva; ciò al fine di ottenere ulteriori chiarimenti alle argomentazioni presentate dal ministro, a mio avviso molto fondate e pertinenti. La ringrazio, quindi, signor ministro, anche per aver fornito questo contributo ai successivi sviluppi dell'indagine conoscitiva.

Prima di dare la parola ai colleghi che intendano intervenire desidero svolgere io stesso alcune considerazioni. Vorrei in particolare chiarimenti sul problema del parco d'Abruzzo e della sua gestione organizzativa. Mi pare che il direttore generale di questo parco sia stato allontanato dalle sue funzioni; questi ha poi presentato un ricorso (che mi pare abbia vinto) ed è stato successivamente reiterato un intervento per la sua esclusione dal parco. Si tratta di uno dei parchi più importanti, più « vecchi » fra i parchi nazionali italiani e, a mio avviso, si trova in una fase di abbandono e con una gestione amministrativa particolarmente faticosa e difficile (vi sono contestazioni da parte degli enti

locali che fanno capo al territorio del parco).

Ho saputo, inoltre, che il ministero ha contestato alcune nomine di dirigenti che attengono all'organico del parco e vorrei sapere dal signor ministro quali sono le prospettive future di questo parco. Abbiamo assistito a contestazioni della Corte dei conti, a contestazioni del ministero in occasione dell'adozione dei vari decreti per l'assegnazione di fondi ai parchi per il 2001 ed il 2002; vi sono relazioni della Corte dei conti molto negative sui consuntivi predisposti in ritardo o non predisposti affatto dall'amministrazione del parco. Quest'ultimo problema, anche alla luce di alcune interrogazioni presentate in Commissione, ci preoccupa in misura particolare.

Do ora la parola ai colleghi che intendano chiedere chiarimenti o porre delle questioni al signor ministro.

ERMETE REALACCI. Ritengo innanzitutto che sarà opportuno ascoltare il ministro anche in corso d'opera, per capire quali siano gli orientamenti e le scelte concrete che il ministero intenda intraprendere. È noto da tempo che in molti parchi vi è una notevole mole di residui passivi, soprattutto negli enti di più recente istituzione. In parte questo era prevedibile perché si tratta di istituti recenti che hanno bisogno di un periodo adeguato per giungere a regime. Mi chiedo però, com'è già stato osservato in altre occasioni, se non ci sia qualcosa che non funzioni, non solo e non tanto a livello gestionale, ma proprio nella strutturazione di questi enti.

PRESIDENTE. È una delle regioni della nostra indagine...

ERMETE REALACCI. Esattamente. Ho l'impressione che nell'impianto sia debole proprio la funzione amministrativa. Ciò perché per l'ente sono sostanzialmente previsti un presidente e un direttore generale, ma la gestione amministrativa è priva di figure qualificate che possano

curare proprio lo specifico settore, che è strategico non solo nel caso dei parchi ma in generale.

Leggerò meglio il testo della relazione, ma sembra che da parte del ministero vi sia una azione volta ad individuare una sorta di *task force* centrale del dicastero che svolga una funzione di appoggio, di accompagnamento degli enti parco non solo nella gestione dei fondi ma anche per il reperimento di nuove risorse. Penso che potrebbe essere una esperienza interessante perché, al di là dei passaggi burocratici, una certa interattività fra ministero e parchi può essere di aiuto.

Vi è poi la questione dei commissariamenti. Lo strumento del commissariamento, signor ministro, lo dico con grande franchezza, va usato in casi estremi. L'impressione è che in questo ultimo periodo si sia ricorso a questo strumento troppo frequentemente; e anche che qualche volta questo strumento sia stato usato per forzare i dissensi che si aprivano con le regioni e le amministrazioni locali, nei confronti delle quali vi è una sorta di atteggiamento vagamente ricattatorio. Francamente credo che ciò sia sbagliato, anche perché bisognerebbe comprendere meglio la situazione.

Il commissariamento in genere non è una soluzione perché molto spesso, quando si analizzano i motivi per cui i parchi non spendono, si scopre che sono motivi « intrecciati ». A volte è lo stesso sistema istituzionale locale che non è all'altezza. Penso, ad esempio, alla vicenda del parco del Pollino dove vi è una certa inefficienza generale della pubblica amministrazione ha reso complicato investire ed utilizzare al meglio le risorse in tempi certi. Non credo che il parco fosse l'unico responsabile, il problema ha riguardato anche comuni, province, regione, insomma, l'insieme del sistema istituzionale. Da questo punto di vista lo strumento del commissariamento non è il più adatto proprio perché quella « camera di compensazione » che la legge n. 394 del 1991 costruisce nell'istituzione parco (anche con il sistema istituzionale locale) viene un po' a cadere. Ribadisco quindi l'invito al mi-

nistero a ricorrere ai commissariamenti il meno possibile, e soprattutto di non ricorrervi come surrogato tentativo di aggirare il problema del consenso con il territorio.

Infine vi è un'ultima questione, che in qualche modo si collega alla precedente. Certamente si può essere d'accordo in via di principio con il fatto che il progetto del parco sia un progetto territoriale, anche di valorizzazione. Quindi, in riferimento alla verifica dell'utilità dei parchi, non solo in relazione alla capacità di spendere le risorse, ma, laddove sia possibile anche di attrarne delle nuove, siano risorse dell'Unione europea — su cui spesso siamo indietro — ...

**PRESIDENTE.** Non solo in questo settore...

**ERMETE REALACCI.** Sicuramente, ma istituzioni più « giovani » dovrebbero essere più predisposte mentalmente ad utilizzare queste potenzialità rispetto ad altre istituzioni e ad altri tipi di risorse. Proprio perché il parco è un progetto territoriale, dicevo, il rapporto positivo con il sistema dei comuni, delle autonomie locali, delle regioni è essenziale. Da questo punto di vista, signor ministro, il riferimento (ovviamente da noi condiviso) alla politica ambientale come competenza statale a fronte del sistema delle autonomie locali, non può far da velo (sarebbe in contraddizione con quanto lei ha più volte affermato) al fatto che, proprio nella misura in cui nel sistema dei parchi la politica ambientale diventa un progetto territoriale di conservazione e di sviluppo, il rapporto con il sistema delle istituzioni locali è essenziale.

Infine, concludo con un esempio concreto che riguarda la regione Toscana. Indipendentemente dalle ragioni che sono alla base del dissenso emerso sarà molto complicato avere uno sviluppo positivo dei parchi che interessano quella regione se non si ricostituisce un rapporto positivo con la regione e con le istituzioni coinvolte. Il mio è quindi un invito a tener conto, con coerenza, dei principi da cui si

parte per definire un progetto del parco che sia più adeguato alle esigenze di tutela dell'ambiente, ma anche alle esigenze di valorizzazione delle ricchezze del nostro paese.

Termino con battuta: forse non è un caso che dei parchi da lei nominati, introdotti nel periodo successivo alla legge n. 394 del 1991, con vari passaggi legislativi, quello che di gran lunga ha avuto più successo è il parco delle Cinque Terre. Chi conosce bene la vicenda del parco delle Cinque Terre conosce il coinvolgimento delle istituzioni locali nel parco, e segnatamente dei tre comuni delle Cinque Terre. Uno motivi del successo assoluto — anche dal punto di vista della promozione — di quel territorio è proprio il fatto che, ripeto, sono state coinvolte virtuosamente le comunità locali. Credo che questo debba rappresentare un modello da ripetersi anche in altre occasioni, indipendentemente dal colore politico delle giunte che governano.

**UGO PAROLO.** Intervengo per chiedere un chiarimento al signor ministro relativamente ad una vicenda specifica che riguarda il parco dello Stelvio. Poiché sono eletto nelle vicinanze del parco dello Stelvio, so che ormai da tempo e da più fonti si susseguono notizie circa la volontà del ministero di modificare il consiglio direttivo dell'ente. Queste notizie, non confermate né smentite, stanno provocando problemi nella gestione ordinaria del parco e, tra l'altro, proprio in questi giorni il consiglio direttivo dovrebbe riunirsi per prendere importanti decisioni riguardo ad alcune strutture che dovrebbero essere realizzate nei comuni interessati dal parco. Quindi, signor ministro, le chiedo di poter chiarire questa situazione per smentire le voci che stanno penalizzando la gestione ordinaria del parco.

**DOMENICO PAPPATERRA.** Vorrei porre una domanda al ministro ed un invito molto garbato. Poco fa ha ribadito nella sua relazione che permane un'enorme giacenza di cassa pari a 150 milioni di euro. Questo problema è stato

affrontato in passato da questa Commissione e furono anche adottate delle misure consequenziali. Arrivai al punto di dire che sarebbe stato fondamentale che il ministero fosse intervenuto non solo con poteri sostitutivi, ma anche con altri strumenti; peraltro, provengo da una realtà, quella del Pollino, dove era presente la situazione più gravosa. Quindi, volevo capire se dall'ultima volta in cui affrontammo questa vicenda ad oggi c'è stato, comunque, un segnale di miglioramento o se, invece, permane questo *standard* di risorse inutilizzate.

La mia seconda riflessione vuole essere — come quella dell'onorevole Realacci — soprattutto un invito al ministro. Come lei ha notato, signor ministro, ieri e oggi gran parte dei componenti delle forze di opposizione hanno espresso un voto favorevole sulla proposta di nomina del presidente del parco del Pollino. Questo testimonia non solo che non c'è un pregiudizio di parte rispetto alle scelte effettuate, ma che ciò è stato fatto in una duplice consapevolezza: la prima — voglio ribadire il concetto espresso dall'onorevole Realacci — è che è meglio affidare gli enti parco alla gestione ordinaria perché concorrano tutti i soggetti e tutti i livelli, soprattutto del circuito istituzionale (i sindaci, le regioni e le province), che poi sono i veri protagonisti dello sviluppo del territorio, naturalmente con la supervisione del Ministero dell'ambiente.

In secondo luogo, abbiamo espresso un voto favorevole perché abbiamo riscontrato che c'è stato un segnale positivo rispetto al quadro esistente di risorse inutilizzate e, avendo lei nominato il dottor Fino proprio a questo scopo, era giusto esprimere il consenso. Legata a questa vicenda, ho visto — ecco perché siamo, comunque, fortemente contrari alla logica dei commissariamenti — che in alcuni parchi (non so se costretto o se lo ha fatto di sua spontanea volontà) ha dovuto nominare anche dei subcommissari, che consideriamo assolutamente inutili e che in alcuni casi, sono stati persino di pregiudizio e dannosi alla stessa vita e alla gestione degli enti parco. Non conosco

neanche i soggetti nominati, ma quando sulla stampa leggo rivendicazioni di titolarità su materie, la pretesa di avere deleghe da parte del commissario dell'ente parco o, addirittura, come nel nostro caso (un parco interregionale di quasi 200 mila ettari) si pensa ad una doppia gestione del parco, una per il versante lucano e l'altra per quello calabrese, ci troviamo in una situazione in cui non solo viene meno l'omogeneità territoriale ma anche il livello di considerazione di un'area protetta.

Signor ministro, dieci anni fa, come sindaco del comune di Mormanno (inserito interamente nel versante calabrese del parco nazionale del Pollino), feci una scelta legata allo sviluppo, anche lasciando sul campo di battaglia alcuni problemi. Vorremmo allora che affidasse i parchi, nella legittimità delle nomine che riguardano la maggioranza di questo paese, a persone che abbiano competenza e, soprattutto, abbiamo a cuore le sorti dei parchi, altrimenti rischiamo di trasformarli — o qualcuno può pensare di farlo — in carrozzoni clientelari. Apprezziamo che è *in itinere* la pubblicazione di decreti per l'istituzione di altri sei nuovi parchi: questo è un segnale importante che non solo accresce le aree protette del nostro paese, ma va nella direzione giusta. Consideri questa seconda parte del mio intervento come una riflessione ed un invito molto garbato a seguire e a porre ancora più attenzione a questa vicenda perché spesso, forse, si scelgono strumenti e uomini sbagliati.

DONATO PIGLIONICA. Signor ministro, intervengo solo per riferire su alcune questioni relative all'istituzione del parco dell'Alta Murgia. Si tratta di una vicenda che ormai va avanti da quasi dieci anni e che oggi sembra avere una possibilità di soluzione perché l'unico dei tredici comuni interessati che non aveva deliberato una perimetrazione da fornire alla regione, quello di Altamura, ha perimetrato un'area, non senza le inevitabili e doverose polemiche che accompagnano ognuna di queste azioni perché, ovviamente, vi sono timori da parte degli imprenditori agricoli

e degli allevatori e vi sono perplessità da parte del mondo imprenditoriale in generale; tuttavia, tra mille resistenze e difficoltà, finalmente, nelle settimane scorse il comune ha deliberato sull'istituzione del parco.

A tale proposito, inviterei il ministero ad intraprendere rapidamente un'iniziativa in concerto con la regione, cosa, del resto, prevista dalla stessa legge: sembra però che lo stesso sia inerte, in attesa che la regione proceda. Sussiste la necessità, anche per utilizzare le prossime iniziative di respiro nazionale (penso alla Borsa del turismo e ad alcune iniziative in cui si parla di aree protette), di veder istituito anche il parco dell'Alta Murgia. È necessario, quindi, che il ministero fornisca un segnale di attenzione — che, in questo periodo, mi pare sia stato piuttosto scarso —, non avendo più l'alibi della mancata adesione di uno dei comuni, che non era un convitato banale ma quello fondamentale perché sull'ipotesi di perimetrazione di 90 mila ettari, 25 mila sono del comune di Altamura e, quindi, si tratta di un socio maggioritario.

Credo che — con una piccola ulteriore revisione del ministero, necessaria per conseguire un'ulteriore intesa con le categorie produttive che sono il maggiore freno a questa istituzione —, in tempi ragionevolmente brevi, sia possibile cominciare a lavorare per l'istituzione dell'ente parco e per le finalità della perimetrazione. Anche perché, rispetto agli altri che sono stati istituiti, questo parco è un po' anomalo — non c'è bisogno di ricordarlo, signor ministro — in quanto non ha le caratteristiche degli altri. Infatti, è fortemente antropizzato e vi è una attività agricola in quasi tutto il suo territorio. Perciò, le norme di salvaguardia sono state elaborate anche al fine di non ostacolare tutto questo. È necessario procedere alla perimetrazione. I danni che si stanno verificando sono tali che, a mio avviso, se perdiamo altro tempo, tra qualche anno non ci sarà più nulla da tutelare. In questo periodo, circa 20 mila ettari di territorio sono stati « spietrati », secondo una pratica assurda e selvaggia.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Che cosa vuol dire « spietrati » ?

DONATO PIGLIONICA. L'Alta Murgia è un altopiano in buona parte carsico e presentava estesissime aree destinate esclusivamente a pascolo, disseminate di grandi pietre. A seguito di una iniziativa della Comunità europea, che erogava finanziamenti per chi ampliasse le aree a seminativo e a pascolo, si è proceduto, con attrezzature straordinarie, a frantumare tutte le pietre sparse sul territorio e assistiamo ormai ad un paesaggio che sta cambiando. Da parco verde, con vegetazione bassa e pietre, oggi si presenta ricoperto di una polvere biancastra e fine, inutile per la coltivazione, che ha stravolto l'ecosistema. Infatti, non ci sono più specie animali, né la possibilità di praticare il pascolo e neppure la possibilità di ricavarci alcunché perché al primo passaggio di acqua questo sottilissimo strato di terreno è dilavato e risulta inutile anche per il seminativo. Si può soltanto ricavare il contributo comunitario. La regione Puglia, in maniera piuttosto dissennata, asseconda questo fenomeno. Il risultato è che una quota importante del territorio ha già subito una devastazione irreversibile; è pertanto necessario procedere ad introdurre norme che la impediscano. Se si considera anche il problema delle cave, per la cui utilizzazione si scava nel terreno senza alcun controllo, o quasi, credo che tra breve non ci sarà più nulla da perimetrare.

TOMMASO FOTI. Il suo intervento in occasione della audizione odierna, signor ministro, è molto gradito. Purtroppo, avviene in assenza di una persona che, invece, avrebbe dovuto essere presente. Mi riferisco al vicepresidente della Camera dei deputati, onorevole Mussi, il quale, relativamente all'avvenuto commissariamento del parco dell'arcipelago toscano, ieri ha svolto in Assemblea un intervento pesante sotto il profilo dei contenuti ed anche offensivo nei riguardi delle singole persone, non soltanto per via di quella



caduta di stile, che gli è stata propria, con la quale ha inteso addirittura dissertare sul fatto che una personalità nominata fosse stata sindaco di un piccolo comune o avesse presentato, in passato, un piano di fabbricazione (non penso che questo costituisca titolo impeditivo per poter assurgere a qualsiasi carica), ma proprio per le insinuazioni pesanti e volgari che hanno contraddistinto il suo intervento. Mi sembra, invece, che dalla sua relazione emerga un altro dato, e cioè che ad alcuni commissariamenti non si procede per i motivi, non dico non nobili, ma non opportuni cui faceva riferimento ieri l'onorevole Mussi, cioè avere in tasca la tessera di Alleanza nazionale. Se volessimo essere beceri allo stesso modo, potremmo affermare che alcuni parchi sono stati istituiti, nella scorsa legislatura, perché il presidente della Commissione territorio, ambiente e beni ambientali del Senato aveva in tasca la tessera dei Democratici di sinistra, visto che si è fatto il parco sotto casa: ma, essendo signori, non lo affermiamo, lo pensiamo soltanto!

ERMETE REALACCI. Più che altro perché era nato in quella zona.

TOMMASO FOTI. Lo dico, signor ministro, perché, a mio avviso, è necessario sgomberare il campo da queste affermazioni gratuite. Anche oggi vi sono stati riferimenti pesanti nei confronti della sua persona, signor ministro, in quanto lei avrebbe commesso il grave reato — suppongo — di provvedere ad una nuova nomina della commissione VIA. I sostenitori di questa tesi dimenticano, forse, che nei giorni scorsi avevano presentato una interrogazione parlamentare nella quale riconoscevano il comportamento anomalo del precedente Governo. Infatti, quella commissione fu istituita con un provvedimento del 15 maggio 2001, ad elezioni concluse, quando l'etica parlamentare — in questo caso — avrebbe consigliato di lasciare a chi si era insediato il compito di provvedere al rinnovo della medesima commissione.

Proprio per sgomberare il campo da illazioni sospette, ritengo che la votazione

di oggi sulla proposta di nomina del presidente dell'Ente parco del Pollino sia stata la migliore dimostrazione che nel momento in cui la candidatura riguarda persone con *curricula* sufficienti a ricoprire l'incarico e, soprattutto, se vi sono motivazioni valide — nella fattispecie 90 miliardi di giacenze di cassa non spese — si possono realizzare le condizioni affinché si nominino presidenti in grado di svolgere efficacemente e produttivamente il loro compito. In ragione di tutto ciò, le chiedo di sgomberare il campo da tutte le illazioni, che rimangono agli atti parlamentari e che ad un ministro possono interessare relativamente, in quanto non è obbligato a leggerle. Peraltro sul territorio gli interessati si sentono ignominiosamente accusati, anche se non si è colpevoli né per essere stati nominati, né per essere stati sindaci di comuni con 3000 abitanti — invero, di comuni di questo tipo, in Italia, ce ne sono molti — e nemmeno per aver presentato piani di fabbricazione. Ci sono ex ministri accusati addirittura di avere costruito abusivamente in territori vincolati, o condannati per questo motivo. Ma anche questo riguarda il passato.

FRANCESCO BRUSCO. Signor ministro, con la legge istitutiva dei parchi, fu prevista, fra le tante, anche l'istituzione del parco della Val d'Agri lagonegrese, un'area interessata dall'estrazione del petrolio. Vorrei sapere quale sia lo stato dell'arte con riferimento alla sua istituzione, finalizzata tra l'altro a porre riparo ai tanti guasti che sono derivati, in buona sostanza, anche da questa attività estrattiva.

MARCO LION. Ringrazio il ministro per la sua esposizione che, però, non concorda con quanto viene posto in essere, purtroppo, rispetto alle nomine di commissario e di presidente, sulle quali nutriamo perplessità. Non si tratta di esprimere perplessità sulla circostanza che una persona abbia in tasca la tessera di uno o di altro partito: ho tantissimi amici di Alleanza nazionale che, in materia ambientale, ne sanno sicuramente più di me

e per i quali ho il massimo rispetto. Riguardo poi alla presenza o meno di taluni presidenti di enti, da parte del Governo è legittimo avere la possibilità di cambiarli: avete approvato leggi, per noi discutibili, sullo *spoil system* quasi a tutti i livelli. Perciò, questo fatto è ineludibile e ne prendiamo atto.

Invece, non possiamo prendere atto di situazioni che si sono create e rispetto alle quali chiedo al ministro dell'ambiente un maggiore approfondimento. Penso a casi che lasciano sicuramente esterrefatti, tra i quali ciò che è avvenuto al parco della Maddalena: in una notte, sono state asfaltate le strade dell'isola di Caprera. Credo che segnali del genere, anche in questa Commissione, non abbiano incontrato affatto il gradimento, almeno dell'opposizione, proprio perché è evidente la mancanza di un retroterra, quanto meno culturale, sensibile alle tematiche dell'ambiente. Nei fatti, ciò si è risolto in un'opera, rispetto alla quale credo che il povero Garibaldi, lì sepolto, si sarà rivoltato quattro o cinque volte nella tomba.

Questo è un esempio, ve ne sono molti altri. Ho citato il caso dell'isola di Caprera, molto amata da Garibaldi, uno dei luoghi della Sardegna che, non a caso dopo la morte dell'eroe risorgimentale è stato maggiormente tutelato. Credo che avremmo dovuto avere un occhio di riguardo verso di lui, oltre che all'isola di Caprera. Altri elementi che ritengo critici riguardano alcuni commissariamenti e nomine avvenuti senza il parere positivo delle regioni. Il caso di oggi è diverso, quindi ben vengano situazioni del genere.

Non credo necessario giungere ad uno scontro tra Ministero dell'ambiente e singole regioni, anche perché ritengo importante il fatto che il settore dell'ambiente sia ancora oggetto di potestà legislativa da parte dello Stato. Sono felice di questo, e sicuramente credo pure che da parte di enti locali o regioni, su tali tematiche non si sia lavorato bene: parlo della tutela ambientale e mi riferisco anche ad enti locali o regioni, anche con indirizzo politico di centrosinistra, non ho difficoltà a dire questo.

Sulla questione delle nomine credo si debba prestare molta attenzione, perché è veramente spiacevole, come parlamentari, essere raggiunti da lettere o indicazioni, sulla qualità delle persone designate. Una personalità capace di muoversi per conoscenza ed esperienza professionale documentabile nel campo ambientale può ben essere presidente del parco, occorre però verificare la presenza dei requisiti necessari. Questa è la mia maggiore preoccupazione e, ripeto, gli echi che arrivano sono veramente spiacevoli.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. A che cosa si riferisce esattamente, onorevole Lion?

MARCO LION. Ripeto, sono corse delle voci — che io stesso intendo prendere con cautela — a proposito del vicecommissario del parco del Pollino.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Onorevole Lion, questo è un problema superato dalla nomina del presidente dell'ente. Comunque cercherò di fornirle chiarimenti.

MARCO LION. Signor ministro, non me ne voglia, lei capisce che la cosa per me è spiacevole da sentire.

Per concludere, ritengo necessario rimettere mano alle modalità di gestione dei parchi. Penso che molti milioni di euro giacenti in cassa non facciano bene all'ambiente, né al ruolo dei parchi nel nostro paese. Credo piuttosto che gli enti parco debbano essere sostenuti, innanzitutto per il ruolo che svolgono di tutela e salvaguardia ambientale. Per esprimere ulteriori considerazioni su quanto si è detto poco fa, sarebbe opportuno, anche perché di personalità valide disponete anche voi, individuare persone capaci di gestire bene i parchi stessi, in modo che tutto si muova all'interno delle linee direttrici della legge quadro vigente in materia, faticosamente approvata tanti anni fa, e che con preoccupazione vedo, anche in ragione del voto

odierno in Assemblea, essere messa in pericolo dalle deleghe concesse al Governo in campo ambientale.

RAFFAELLA MARIANI. Signor presidente, intendo intervenire a difesa dell'onorevole Mussi; ognuno ha propri modi e stili, voglio però soffermarmi su una considerazione relativa al presumibile significato sostanziale dell'intervento svolto ieri dal collega. L'onorevole Mussi metteva ieri in evidenza alcuni aspetti essenziali, in primo luogo il fatto che fosse nominato commissario di un parco proprio colui che — almeno così ho inteso — è stato il principale promotore di un comitato contro l'istituzione del medesimo, e questo, signor ministro, è fonte per me di grave preoccupazione, anche in relazione ad altre situazioni.

Anche la mia terra di origine insiste sul suolo di un parco, quello dell'Appennino tosco-emiliano, pertanto so di cosa stiamo parlando. Alcune nomine, all'interno del consiglio direttivo sono state discusse non solo e non tanto (ciò sarebbe plausibile e naturale) per l'appartenenza politica del candidato, quanto perché, anche in quel caso, la scelta era caduta su persone prive di competenza in campo professionale e ambientale, e addirittura precedentemente ostili all'istituzione del parco stesso: ciò ha quindi disseminato una sfiducia diffusa nei confronti del possibile soddisfacimento delle aspettative che anche comunità con grandi difficoltà avevano riposto nei confronti dell'istituzione di tali enti. Del resto, comprendiamo bene la rilevanza dei parchi nazionali, come delle aree protette, ai fini dello sviluppo territoriale, oltre che della tutela ambientale: si tratta sovente di aree collocate nelle parti più marginali e povere del nostro territorio, per le quali anche un'istituzione simile può dunque rappresentare motivo di sviluppo e possibile riscatto. L'idea che poi nel consiglio direttivo gli incarichi di presidenza siano ricoperti da personalità responsabili di aver combattuto molto violentemente l'istituzione del parco medesimo, ci induce ad

ipotizzare l'assenza, da parte del Ministero e degli organismi preposti, di una reale intenzione di far sviluppare i parchi.

In più, con riferimento specifico alla questione sollevata dall'intervento pronunciato ieri in Assemblea dall'onorevole Mussi, mancava, nel caso esaminato, anche l'accordo con la regione interessata: questo naturalmente non può non sferrare un brutto colpo alla designazione della nomina in questione.

Credo sia allora opportuno chiarire questo aspetto, per accertare la vera esistenza di un interesse ministeriale allo sviluppo degli enti parco, onde dare adeguato seguito alle aspettative dei cittadini.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al signor ministro, vorrei pregarlo di disporre che dal Ministero ci sia trasmesso, ai fini dell'indagine conoscitiva in corso, un prospetto di tabelle in base a cui poter esaminare la situazione amministrativa e contabile dei vari parchi nazionali, e verificare se siano stati approvati i piani di investimento, a quanto ammontano i residui e le spese già impegnate, così da avere un prospetto analitico su cui ragionare, parallelamente al prosieguo delle audizioni.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Risponderò, anche a costo di riaccendere polemiche, con molta franchezza a tutte le domande poste, alle considerazioni e anche alle critiche mosse. Non pretendo di avere tutti dalla mia parte, al momento della conclusione del mio intervento, ma ritengo in ogni caso sia giusto e prioritario ristabilire la verità. Dalla lettura dei resoconti della seduta dell'Assemblea di ieri ho potuto constatare che sono state dette tante di quelle bugie da meritare alcuni chiarimenti in sede parlamentare.

Rispondo innanzitutto alla domanda postami sul parco d'Abruzzo, uno dei più importanti sul territorio nazionale. Da ministro, ho cercato di usare tutto il buonsenso possibile ed immaginabile: non avevo nessuno strumento per poter cacciare, come a mio avviso meritava, il

direttore del parco, signor Tassi. Non disponevo davvero di alcuno strumento. È in mio potere, infatti, commissariare un parco solo nella figura del presidente, non del direttore, perché questo è nominato dall'ente di gestione del parco medesimo.

Ho lavorato in modo da consentire che Tassi fosse allontanato dalla direzione del parco nell'interesse generale del parco medesimo. Vi farò avere gli atti che riguardano la vicenda del parco d'Abruzzo. È una vicenda che mi preoccupa, ci deve preoccupare tutti perché è una situazione veramente difficilissima. La Corte dei conti ha avanzato rilievi per migliaia di pagine! L'attuale presidente e l'attuale facente funzioni del direttore continuano a chiedere al sottoscritto anticipazioni di cassa. Fino a luglio ho acconsentito a tali anticipazioni, ieri ho detto al direttore Cosentino che non intendo più anticipare i soldi perché è una gestione al limite della legalità. Ho l'impressione che su questo parco debba purtroppo intervenire un'istituzione diversa da quella politica. Come ministero ci siamo mossi all'insegna del buonsenso, trattandosi di uno dei parchi più importanti d'Italia e farò avere al presidente, in modo che i colleghi parlamentari ne possano prendere contezza, una serie di documentazioni che riguardano il parco di Abruzzo.

All'interno degli organi del parco sono in corso ancora riunioni, come è giusto che sia, ma se nelle prossime settimane continuerà così, sarò costretto a prendere provvedimenti. Non è possibile che un parco abbia speso miliardi fuori bilancio, con una spesa assolutamente incontrollata. Da quando si è ripristinato un minimo di legalità, anche il ministro ha cercato di fornire aiuti autorizzando anticipazioni di cassa, ma non posso esporre il direttore del ministero, il dottor Cosentino (che tra l'altro è il primo a subire le conseguenze perché ha il dovere del controllo) a problemi di natura giudiziaria, continuando ad anticipare soldi.

Nei prossimi giorni — ripeto — farò avere alla Commissione una documentazione, in modo che possa prendere contezza della situazione.

**PRESIDENTE.** Signor ministro, a cosa si riferisce quando parla di provvedimenti da prendere?

**ALTERO MATTEOLI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.** L'unico provvedimento possibile è quello del commissariamento, non ve ne sono altri. Se l'attuale gestione non è in condizione di rimediare a ciò che di dannoso dal punto di vista contabile è stato fatto al parco, o viene dimostrato in tempi brevi che è possibile farvi fronte, oppure dovranno essere assunti provvedimenti.

Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Realacci relativamente all'eventualità che vi sia qualcosa che non funzioni nella strutturazione degli enti parco e sul perché vi siano i residui passivi, rispondo che, ad esempio nel caso citato poc'anzi del parco d'Abruzzo, di residui passivi non ve ne sono, anzi, si è speso tutto e si è andati oltre...*(Commenti)*.

Alla luce di tutto ciò, la *task force* centrale per supportare i parchi, in questa fase è assolutamente necessaria. Non voglio commissariare i parchi con la *task force*, assolutamente, desidero che i progetti vengano presentati e siano attuati. Ciò in quanto è convincimento del sottoscritto (ma mi pare che sia sempre di più anche dell'opinione pubblica) che i parchi non siano luoghi da «ingessare», sono qualcosa di utile per il turismo e quindi per la ricchezza del territorio. Se così è, dobbiamo nominare presidenti e direttori che abbiano una mentalità manageriale, altrimenti non arriviamo a risultati significativi. Credo che oggi anche i ministri debbano avere una mentalità di questo tipo; ciò in quanto le ideologie, come è noto, sono venute meno e vincono quelle classi dirigenti che sanno proporre, ma anche realizzare le proposte concrete.

**ERMETE REALACCI.** Mi scusi, signor ministro, ma la questione è se non sia necessario anche un direttore amministrativo.

**ALTERO MATTEOLI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.** In merito

al problema dei direttori, sottolineo che quando sono arrivato al ministero ho trovato che la stessa commissione per l'albo dei direttori (insediata dal mio predecessore) nella riunione di insediamento si è dichiarata illegittima. Allora ho provveduto io stesso alla nomina di una nuova commissione che consenta di riproporre l'albo dei direttori. Quindi, tra vari passaggi burocratici, al massimo entro il mese di febbraio avremo il nuovo albo dei direttori e potremo quindi procedere alle nomine. Finora, quando il mandato di un direttore era in scadenza, ne ho consentito la proroga per il minimo indispensabile, in attesa di avere il nuovo albo.

Affronto ora il tema relativo all'intervento svolto in Assemblea dall'onorevole Mussi. A mio avviso questo intervento dovrebbe essere fatto circolare; spero che Mussi lo faccia circolare perché attraverso questo intervento, visto che viene eletto in quella zona, si fa una propaganda negativa. Prima di tutto Barbetti non è un ex sindaco, ma un sindaco in carica. È stato scelto Barbetti quale commissario del parco dell'arcipelago toscano perché con la regione Toscana non vi è stata intesa per la nomina. La regione Toscana pretende che il ministro nomini chi pare al presidente della giunta regionale Martini; questo è inaccettabile, ci vorrebbe almeno un confronto! Questa polemica si è scatenata fino al punto da ricorrere, come ha fatto la regione, contro la nomina di Barbetti. Ma se ritenevano il commissariamento illegittimo perché non si sono attivati quando io nominato il primo commissario? Non è vero che Barbetti è stato nominato commissario perché non c'era l'intesa. Prima di Barbetti ho nominato commissario per un mese un funzionario del Ministero dell'ambiente, per consentire alla regione di avere un ulteriore mese di tempo. Il 16 di agosto il parco era senza punto di riferimento, non si potevano nemmeno pagare i dipendenti!

Ho nominato un commissario, ripeto, nella figura di un funzionario del Ministero dell'ambiente; per un mese nessuno ha protestato per questa nomina. La protesta è giunta quando ho nominato Bar-

betti. Allora, se si nomina il signor Rossi, va bene se si nomina un'altra persona non va bene perché è iscritta ad AN! Sono orgoglioso di aver nominato un iscritto ad AN perché lo conosco da tanti anni. Ma qui bisogna ristabilire un'altra verità: tutta la popolazione elbana contestava il parco perché in un primo momento si era ipotizzato di inserire nella perimetrazione del parco tutta l'isola d'Elba. Ebbene vi erano delle proteste ed allora dovrete presentare una mozione di sfiducia nei confronti del ministro Matteoli perché in quell'occasione io stesso, che sono della zona, protestavo contro l'istituzione del parco che all'interno del suo perimetro prevedeva che vi si comprendesse tutta l'isola d'Elba. Barbetti (che allora non era ancora di Alleanza nazionale) in quel periodo era l'unico possibilista nei confronti del parco. Era il sindaco che affermava che il parco non andava visto solo come una iattura, ma poteva rappresentare una ricchezza per l'isola d'Elba. Perché è stato scelto Barbetti invece di un altro? È un sindaco di un comune di appena 3 mila abitanti, ma trovatemi all'isola d'Elba un comune che ne abbia di più e pago una cena a tutto il Parlamento! Esistono comuni più piccoli (l'isola del Giglio ha 1.500 abitanti, quello di Rio nell'Elba 800) mentre i comuni più grandi sono quelli di Campo nell'Elba e di Capoliveri e, naturalmente, il più grande di Portoferraio. Quindi, è stato scelto Barbetti perché sono convinto che quel parco debba essere gestito da un sindaco, altrimenti non decollerà mai. Il presidente precedente era una bravissima persona, ha fatto molto per il parco e dobbiamo solo ringraziarlo, ma veniva da fuori: occorre uno dell'Elba e, possibilmente, un sindaco.

Ho scelto Barbetti perché era il sindaco più vecchio, non anagraficamente, ma per numero di legislature. All'interno dell'isola d'Elba, anche i tre sindaci del centrosinistra, hanno tutti espresso parere favorevole sulla sua nomina, come l'associazione albergatori e tutte le associazioni di categoria, mentre, da Piombino fino a Roma, quelli della sinistra sono stati tutti contrari. L'intesa non c'è stata e non potevo

far altro che nominare un commissario, altrimenti il parco non era in condizione nemmeno di pagare gli stipendi. Il 21 settembre scadeva la nomina del precedente commissario — su cui la regione non aveva fatto ricorso mentre, ripeto, l'ha fatto per la nomina di Barbetti — e, se il commissariamento è un atto a cui ricorrere, doveva essere fatto anche per la nomina precedente.

Concordo con Realacci nel non volere questo muro contro muro con la regione toscana e penso che non lo voglia nemmeno il presidente della giunta regionale. Credo che si debba trovare un punto di incontro perché sono ancora molte le cose che debbono essere fatte in questa regione. Tuttavia, qualsiasi cosa faccia questo Governo per la Toscana (per il parco dell'arcipelago Toscano, per il parco dell'Appennino, per l'autostrada e per quanto riguarda l'acqua relativamente alla legge n. 36) non va bene, perché in realtà si vuole il muro contro muro. Ma siccome abbiamo vinto noi le elezioni e non il colore della regione Toscana, abbiamo il diritto di governare, di fare le scelte e di andare avanti. Per quanto riguarda le Cinque Terre, sono stato a visitare il relativo parco e non ascrivo alcun merito al sottoscritto perché il presidente dello stesso non l'ho nominato io, ma l'ho conosciuto durante la mia visita: è lontano ideologicamente da me, ma nessuno pensa né al commissariamento né alla sostituzione perché è un presidente molto bravo, che ha operato bene e, quindi, il parco è voluto da tutti i cittadini. Anche nel parco del Vesuvio è stato nominato un presidente iscritto anch'esso ad Alleanza nazionale, ma fino al 13 maggio era stato nominato qualcuno nei vari parchi o nelle varie commissioni che fosse di Alleanza nazionale o non erano tutti della sinistra o della Margherita?

Allora, bisogna che prendiate atto che il 13 maggio è stato espresso un voto che ha dato la maggioranza al centrodestra e quest'ultimo nomina uomini di sua fiducia. Quelli nominati precedentemente e che hanno ben operato resteranno al loro posto perché non ho alcuna intenzione di

sostituirli. Per esempio, tutti i parchi dovrebbero lavorare come quello del Vesuvio, che ha trovato anche il modo di autofinanziarsi ed ha assunto iniziative importanti, a dimostrazione che molte volte dipende anche dal candidato che si sceglie. Per quanto riguarda la questione dello Stelvio sollevata dall'onorevole Piarolo, ho chiamato il presidente Osio a Roma perché c'era un problema legato alla richiesta, da parte della nazionale di sci, di allenarsi sullo Stelvio e, per fare ciò, occorreva ritoccare la pista. Il parco aveva risposto negativamente a tale possibilità e, in questo caso, la nazionale si sarebbe allenata da un'altra parte. Gli albergatori sono insorti, perché la loro stagione era già molto precaria, il lavoro diminuiva ed hanno protestato. Ho chiamato il presidente, l'ho invitato ad un minimo di buon senso — tra l'altro, è un vecchio ambientalista e una persona per bene ma si deve rendere conto che la volontà di questo Governo è di rendere compatibile la salvaguardia ambientale con le attività che insistono sul territorio — e, in quella circostanza, tramite i poteri sostitutivi, il direttore del ministero Sorrentino si è assunto la relativa responsabilità. Non è possibile avere in un parco chi porta avanti una sua linea politica rispetto a quella indicata dal Governo in carica. Comunque, se il problema si risolve, non sussiste alcuna volontà di commissariamento, ma lo vedremo, poi, alla relativa scadenza.

Trovo molto pertinente la domanda sollevata dall'onorevole Pappaterra. In questi sei-sette mesi ci sono stati segnali di miglioramento in alcuni parchi, come quello del Vesuvio e delle Cinque Terre, e ci sono anche altri che hanno accelerato la possibilità di spendere almeno quello che veniva dato. Sussiste un'inversione di tendenza per la capacità di spesa, ma è molto limitata e bisogna lavorare per accelerare sempre di più.

Per quanto riguarda i commissariamenti, sono contrario a tale logica, ma la legge fa riferimento all'intesa con la regione e, se quest'ultima non è d'accordo, se non c'è una mediazione e un'intesa con

il Governo — in questo caso il ministro dell'ambiente —, l'unico strumento che ho a disposizione per rendere operativo un parco è quello del commissariamento. Siamo tutti vaccinati alla politica e molto spesso si può fare un'operazione del tipo « il ministro vuole Tizio, la regione Caio », allora si nomina una terza persona: dove è possibile lo faremo perché i commissariamenti non rientrano nella mia logica. Per quanto riguarda la nomina del commissario — come era ed è il dottor Fino — nel parco del Pollino, il più grande d'Italia come dimensioni, credo che quest'ultimo sia sempre più debole rispetto al presidente e, in quella circostanza, ho ritenuto che un subcommissario potesse aiutare il dottor Fino ad operare in questo grande territorio.

Ora che si è nominato il presidente, è chiaro che il subcommissario decade, non essendo prevista la figura del vicepresidente.

Per quanto riguarda l'Alta Murgia, il ministero non è inerte sulla perimetrazione. Se l'onorevole Piglionica lo desidera, sarò molto lieto di riceverlo negli uffici e di mettere a sua disposizione tutta la documentazione e lo scambio di corrispondenza che vi è stato con le amministrazioni locali interessate, a dimostrazione che non c'è alcuna inerzia. Su tredici comuni, soltanto quello di Altamura era contrario. Tuttavia, i suoi abitanti — se non erro — sono pari quasi alla intera popolazione degli altri dodici. Perciò, senza l'assenso di questo comune non si poteva procedere; ora che è stato ottenuto, procediamo. La proposta della perimetrazione sarà esaminata; la decisione spetta al ministro. Le dirò di più, onorevole Piglionica: se ci sono suggerimenti in questo senso — perché chi si trova sul territorio lo conosce certamente meglio — sono disponibile ad incontrarla, per valutare quale sia la scelta migliore.

L'onorevole Foti ha ricordato l'intervento pronunciato ieri in Assemblea dall'onorevole Mussi, che è stato definito pesante e volgare. Tuttavia, nella stessa seduta, durante la discussione del disegno di legge delega in materia ambientale, non

soltanto l'onorevole Mussi ha reso dichiarazioni pesanti e non corrispondenti al vero: un altro collega ha sostenuto che la Corte dei conti avrebbe respinto tantissimi provvedimenti del Ministero dell'ambiente. In realtà, detta Corte non ha respinto alcun atto a firma del ministro: ha respinto soltanto l'atto di un direttore generale che oggi non esercita più le funzioni in quanto, in seguito alla ristrutturazione, i dirigenti sono stati ridotti da undici a cinque. Perciò, come si può sostenere, in una Assemblea parlamentare, una tesi così contraria alla verità, come questa? E dal momento che sono stato chiamato in causa a proposito della VIA, vorrei ricordare che, dei 40 componenti di quella commissione, 18 sono stati confermati e 22, in virtù dello *spoils system*, allontanati. Questo sistema non è valido soltanto per l'attuale Esecutivo, è un sistema valido per tutti e varrà anche per i governi successivi. Quando il centrosinistra tornerà a vincere le elezioni — spero, ovviamente, che non accada — potrà ricorrere a sua volta allo *spoils system*. Non è possibile che, ad elezioni concluse, si nomini una commissione: è contrario ad ogni logica. Sono già stato ministro, nel 1994; in quella occasione, prima di lasciare l'incarico, non mi sono affatto permesso di effettuare nomine. Quando il Governo si dimise, il 21 dicembre di quell'anno, e rimanemmo in carica per l'ordinaria amministrazione sino al 18 gennaio successivo, non effettuai alcuna nomina.

Quanto alla affermazione che i ministri non sono tenuti a leggere gli interventi dei deputati, al contrario, ritengo che lo siano e, infatti, io li ho letti.

Chiedo scusa al presidente se mi sono riferito a questioni non attinenti ai parchi, ma ho ritenuto opportuno cogliere questa occasione per fare alcune precisazioni.

DONATO PIGLIONICA. Signor presidente, non credo che l'onorevole Calzolaio abbia mai affermato che sono stati respinti dalla Corte dei conti atti del ministro: ha dichiarato che sono stati respinti atti del direttore generale e che, da allora,

il ministro firma gli atti perché la Corte dei conti non riconosce le firme dei direttori. Può essere contestabile, non discuto. Tuttavia, desideravo chiarire il contenuto della affermazione dell'onorevole Calzolaio.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Il ministro non ha firmato alcun atto di competenza del direttore generale.

Per quanto riguarda la Val d'Agri, onorevole Brusco, sono in attesa della proposta della regione che, mi si assicura, è ormai prossima a pervenire. Dopodiché, vale quanto ho ricordato per l'Alta Murgia.

Prendo atto solo ora della circostanza che sull'isola di Caprera si è provveduto ad asfaltare le strade. Sinceramente, non ne ero informato.

MARCO LION. È avvenuto di notte, proprio perché questo fatto avrebbe suscitato un pandemonio.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Ora che ne sono a conoscenza, cercherò di capire meglio, rivolgendomi al presidente del parco.

Riguardo al parco della Maddalena, alle nomine e alle polemiche che ci sono state, è il caso di dire la verità: vi è stato un tentativo di appropriarsi del parco con un *escamotage* legislativo voluto dall'ex sindaco, che ha chiesto — legittimamente, per carità — ai colleghi di partito di presentare un emendamento secondo il quale, quando un parco ricade nell'ambito di un solo comune, il sindaco è automaticamente il presidente dell'Ente parco. Ciò ha una sua logica, certamente; ma dal momento che questo emendamento non è stato approvato, il ministro ha nominato il presidente, nella persona dell'avvocato Cualbu.

Credo di aver già risposto all'onorevole Mariani, dicendo che il sindaco Barbetti non ha combattuto violentemente l'istituzione del parco, come lei ha poc'anzi sostenuto, anche quando tutti i sindaci dell'isola d'Elba erano contrari.

Per quanto riguarda il parco dell'Appennino tosco-emiliano, vengono avanzate comunque critiche, sia che si nomini il commissario sia che si nomini il presidente. Ho proceduto alla nomina del presidente, essendo scaduti i termini. Avrei potuto designare un commissario ma, in base alla valutazione degli uffici legislativi del Ministero dell'ambiente, e non soltanto, mi è stato riferito che era possibile nominare il presidente ed ho proceduto. Quanto all'ente di gestione ed alla capacità di coloro che sono stati designati, è necessario aspettare: la nomina non è ancora stata registrata, come si può affermare che non sono all'altezza? Lasciamoli lavorare almeno qualche mese e, se non lo sono, adotteremo i necessari provvedimenti. Prima, però, mettiamoli nelle condizioni di svolgere il loro compito. D'altra parte, sono persone che conoscono il territorio. Dal momento che l'onorevole Mariani proviene proprio dalla Garfagnana (io non sono un garfagnino ma, come lei sa, conosco molto bene quella regione) può ben immaginare che cosa accadrebbe in quei comuni se si procedesse a nomine di persone provenienti da altre zone. Avendo nominato presidente del parco una persona proveniente dall'Emilia-Romagna, ho ritenuto di effettuare le due designazioni di mia competenza nell'ambito del territorio della Garfagnana per ragioni di equilibrio. Valuteremo le loro capacità in corso d'opera.

TOMMASO FOTI. Intervengo soltanto per una precisazione, per rassicurare l'onorevole Piglionica. In realtà quello a cui si è riferito il ministro Matteoli è il resoconto stenografico della seduta di ieri. Cito testualmente il passaggio dell'ex sottosegretario Calzolaio: « Sapete che la gran parte dei decreti firmati dei direttori generali del ministero ed anche dal ministro sono stati rimandati indietro dalla Corte dei conti? », intervento si concludeva in questi termini: « Sottosegretario Tortoli, le risulta che dal mese di gennaio ad oggi la Corte dei conti abbia rifiutato la registrazione degli atti a firma dei direttori generali ed ora anche del ministro? Le



risulta che essa abbia rifiutato addirittura la registrazione delle nomine, quelle famose del maccartismo straccione dell'8 agosto, fatte con un atto del 23 settembre? ». Colleghi, credo che la memoria sia una cosa e il resoconto stenografico delle sedute parlamentari un'altra.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor ministro per la sua sincerità e l'apertura dimostrata a trattare le problematiche oggetto dell'indagine conoscitiva in corso. Lo ringrazio anche per tutta la documentazione che ci invierà, nonché per i contributi fornitici con la sua esposizione,

individuando ulteriori questioni che porremo progressivamente nelle successive audizioni, e che svilupperemo nel corso della nostra indagine.

**La seduta termina alle 15.40.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa  
il 24 ottobre 2002.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO